

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice Regionale	Codice Ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comune/i	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
9052054	90556	9052054_ID	D.M. 23/05/1972 G.U. 14 del 1973dec	SI	Radicofani	2454,93	17 Val d’Orcia e Val d’Asso	a	b	c	d
denominazione		Centro storico e zona circostante, sita nell’ambito del comune di Radicofani.									
motivazione		[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché comprende l’insieme montuoso di particolare bellezza su cui si erge come punto focale la imponente rocca diruta di Ghino di Tacco, motivo preponderante visibile dalle vallate dell’Orcia e del Paglia. Tale visione è completata dall’antico storico abitato ed ancora più in basso, sulla vecchia Cassia, dall’edificio monumentale della posta. A questo nucleo centrale fanno da degna cornice, sulla strada verso Sarteano, un declivio boscoso incontaminato e, verso il tracciato della nuova Cassia, una vallata spoglia di coltivazioni che discende fino al vasto sinuoso letto del torrente Paglia, che si impone per la severa bellezza del paesaggio.									

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia	Sistema montuoso su cui emerge il centro di Radicofani. Vallate dell’Orcia e del Paglia. Declivi e vallate che discendono verso la nuova Cassia.	La componente geolitologica che caratterizza l’area di vincolo è quella delle argille plioceniche, comprese tra i pilastri tettonici dell’Amiata e del Cetona degradanti, in direzioni opposte, verso il corso del Paglia e dell’Orcia. A questa unità litologica corrisponde, però, una variazione altimetrica prodottasi nel quaternario per il forte innalzamento del terreno causato dal magmatismo lungo l’asse Amiata-Radicofani-Cetona. La morfologia collinare impostatasi sulle argille è interrotta presso Radicofani dal rilievo della omonima rupe che rappresenta il relitto del camino ascensionale (neck) di un piccolo vulcano demolito dall’erosione, situato al centro del Bacino di Radicofani. Per la sua importanza e rappresentatività il neck è considerato geosito della Provincia di Siena. Da sottolineare il grande valore scenico di forme erosive del terreno come i calanchi.	Permanenza del valore geomorfologico ad eccezione di alcune aree lungo il fondovalle del F. Paglia e delle aree dei versanti rimodellate dall’intervento antropico.
			Il corso del fiume Paglia costituisce ancora un elemento primario del contesto paesistico dell’area di vincolo, sebbene la sua qualità paesistico-ambientale sia compromessa dallo sviluppo di attività produttive nel suo fondovalle.
			La conduzione tradizionalmente agricolo-pastorale del territorio in esame ha talvolta comportato un rimodellamento artificiale dei suoli con la cancellazione delle forme erosive.
Idrografia naturale	Vasto e sinuoso letto del fiume Paglia.	Fiume Paglia e numerosi torrenti e fossi. Inoltre, si registra la presenza di oltre una decina di sorgenti.	Il fiume Paglia e la sua vegetazione riparia svolgono ancora un’importante funzione ecologica ed ambientale tuttavia la presenza lungo il corso del fiume di numerosi insediamenti produttivi può compromettere l’equilibrio del sistema idrografico.
Idrografia artificiale			Dal punto di vista geomorfologico le principali criticità sono da ricondurre alla forte instabilità dei versanti legata anche al sollevamento recente che hanno subito le argille, che ha favorito l’erosione e la formazione di numerose aree a calanchi, tutt’oggi attive. Sono presenti, inoltre, numerose frane.
Struttura eco sistemica/ambientale			
Componenti naturalistiche	Boschi incontaminati lungo la strada verso Sarteano.		Il manto vegetazionale, composto prevalentemente da arbusteti e boschi misti di cerro e carpino, registra una certa espansione sia per l’impianto artificiale di conifere che per l’abbandono di molti suoli agricoli. Perdita di siepi, alberature e aree marginali incolte, con conseguente riduzione della biodiversità e scomparsa di alcune delle specie di maggiore importanza. Riduzione delle fasce ripariali, per l’uso agricolo di aree di pertinenza fluviale. La modificazione delle pratiche colturali, e in particolare la riduzione delle aree pascolate a favore dei seminativi, minaccia la conservazione delle emergenze che caratterizzano il sito (biancane, habitat prioritari di prateria e specie legate a questi ambienti).
Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette e Siti Natura 2000)		SIR 97 (IT5190011) “Crete dell’Orcia e del Formone” (pSIC, ZPS), compreso all’interno dell’ANPIL “Valdorcia”, e caratterizzato dalla presenza di praterie dei pascoli abbandonati, boschi ripari a dominanza di salici e pioppi, biancane tipiche dei terreni argillosi con formazioni erbacee perenni e annue pioniere che, inserite nel peculiare contesto paesaggistico delle “crete”, costituiscono una notevole emergenza geomorfologica. Significativi tratti di ecosistemi fluviali a dinamica naturale, estremamente rari in Toscana e di rilevante valore naturalistico.	
Struttura antropica			
Insediamenti storici	Centro storico di Radicofani con la rocca diruta di Gino di Tacco. Edificio monumentale della posta lungo la vecchia Cassia.	Dal 2004 la Val d’Orcia fa parte dei siti italiani patrimonio dell’UNESCO e la rocca di Radicofani rappresenta uno degli elementi più caratteristici del suo paesaggio. La Val D’Orcia è un’eccezionale testimonianza del modo in cui fu riscritto il paesaggio del Rinascimento per rappresentare gli ideali di buon governo e per creare un quadro esteticamente gradevole. Il paesaggio della Val D’Orcia fu celebrato dai pittori della Scuola Senese, che fiorì nel Rinascimento. Immagini della Val D’Orcia, e particolarmente le descrizioni di paesaggi in cui la gente è ritratta come vivente in armonia con la natura. sono diventate icone del	Lo sviluppo edilizio di Radicofani ha interessato le poche aree pianeggianti disponibili con fenomeni di dispersione insediativa, disponendosi in maniera lineare lungo la viabilità ed in particolare lungo la vecchia “Cassia”. Sul territorio aperto, invece, tale sviluppo riguarda la costruzione di annessi agricoli ad uso pastorale come le stalle, ecc., edifici prefabbricati spesso non correttamente inseriti rispetto alla morfologia dei luoghi. Varietà tipologica e forte impatto volumetrico caratterizzano i tessuti urbani di recente formazione come la lottizzazione residenziale posta a sud-est di Radicofani, che ha interessato uno dei crinali di maggiore panoramicità verso

		Rinascimento ed hanno profondamente influenzato lo sviluppo della filosofia del paesaggio. L'insediamento si struttura intorno al centro murato di Radicofani con l'assenza quasi totale di case sparse.	Celle sul Rigo e S.Casciano dei Bagni. Nei piani del Paglia si evidenzia un intenso sviluppo di insediamenti produttivi, che, dallo svincolo per Radicofani, proseguono ininterrotti lungo Cassia fino a Ponte a Rigo.
Insedimenti contemporanei			Da segnalare, in numerosi casi, cancellate e l'impianto di viali di cipresso a segnare l'ingresso di case coloniche, tale fenomeno, legato sia alla riconversione in senso turistico delle aziende agricole, sia alla trasformazione residenziale della casa colonica in "villa", muta, a livello visivo, le gerarchie consolidate del territorio aperto.
Viabilità storica		Eccezionale valore paesistico della viabilità principale e secondaria per la percezione visiva degli assetti figurativi che contraddistinguono l'area di vincolo. Da segnalare la strada statale di Sarteano N°478, individuata dal PTC come tracciato di "interesse paesistico europeo", che si distacca dalla nuova Cassia, sale a Radicofani e da lì prosegue verso la Val di Chiana. Presenza di tratti della via Francigena.	Relativamente al paesaggio agrario si segnalano: - una contenuta espansione delle macchie boscate con seguente invasione dei coltivi e dei pascoli in abbandono; - l'impoverimento della biodiversità a causa della pressione selettiva dei diserbanti; - la massiccia spianatura delle aree calanchive per la relativa trasformazione produttiva dei terreni (seminativi nudi a grano duro), con ingenti conseguenze come ripercussioni sulla stabilità idrogeologica nonché la scomparsa dell'appoderamento cinquecentesco; - spandimento di fanghi di depurazione utilizzati a fini agricoli; - la forte dipendenza del paesaggio agrario (configurazione e gestione) da fattori suscettibili di cambiamenti repentini (PAC, colture ceralicole,...); - la riduzione di siepi e alberature, e delle fasce ripariali, a causa dell'uso agricolo di aree di pertinenza fluviale; - la ripresa delle attività pastorali, sottolineata dalla recinzione di numerosi campi.
Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture		Lo spostamento del sistema viario dai crinali collinari al fondovalle del Paglia con la realizzazione della "nuova Cassia" ha alterato il sistema storico delle relazioni tra gli insediamenti e separato la dimensione abitativa da quella produttiva.	
Paesaggio agrario		Il paesaggio agrario presenta numerosi elementi di valore tra cui assume particolare rilevanza la permanenza di seminativi e prati-pascolo a campi chiusi presenti in tutta l'area sottoposta a vincolo (ma principalmente concentrati entro i confini dell'Anpil Valdorcia). Questo paesaggio è caratterizzato e valorizzato dalla presenza di alberature sparse all'interno dei coltivi (olivi e/o querce) e di siepi e filari che delimitano i confini degli appezzamenti e definiscono la geometria della maglia agraria, che risulta tendenzialmente invariata. Particolarmente significativa risulta essere la presenza di piccoli oliveti tradizionali nella zona compresa tra Podere Ceppetelle e Podere Scaldasole. Altro aspetto di peculiare valenza paesaggistica, è il dominio dei seminativi nudi (generalmente coltivati a grano duro), alternati a pascoli (talvolta abbandonati), disposti sulle distese argillose delle "crete". Alla distesa delle argille corrisponde, nelle zone basse, il dominio dei seminativi nudi, che a mano a mano che si sale si frammentano mescolandosi ai pascoli e lasciando il posto, più in alto, a sistemazioni agrarie a campi chiusi.	
Elementi della percezione			
Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere	Visuali dalle vallate dell'Orcia e del Paglia verso Radicofani che trovano il punto focale nella rocca.	Dalla Rocca di Radicofani.	Si conserva l'eccezionale valore estetico-percettivo di Radicofani. La molteplicità di pali e tralicci Enel, che attraversano l'area di vincolo, modifica la percezione dello spazio rurale, alterando ed ostacolando la visione panoramica.
Strade di valore paesaggistico			

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
1 - Struttura idrogeomorfologica - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale	<p>1.a.1. Conservare i caratteri morfologici del rilievo collinare e dei fondovalle favorendo interventi di conservazione e di protezione dal dissesto idrogeologico.</p> <p>1.a.2. Tutelare il sistema idrico superficiale, insieme al sistema di fossi e torrenti, conservandone le caratteristiche vegetazionali e paesaggistiche.</p> <p>1.a.3. Salvaguardare le formazioni calanchive e le biancane nei loro aspetti geo-morfologici e vegetazionali in quanto elementi costitutivi del paesaggio delle "crete senesi".</p>	<p>1.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantenere la fisionomia ancora leggibile dei versanti e dei fondovalle compresi nell'area; - garantire la gestione dell'assetto idraulico dei fossi e dei torrenti e della relativa vegetazione anche al fine di mantenerne le caratteristiche estetico-percettive; - individuare le aree a calanchi e a biancane e il loro grado di evoluzione, indicando le aree soggette a rinaturalizzazione; - tutelare le aree a calanchi e biancane e gli impluvi limitrofi al fine di conservare il valore paesaggistico dell'area mediante il miglioramento dell'assetto idrogeologico e la corretta gestione agricola e forestale del territorio; - definire le aree di protezione dei calanchi e delle biancane e della fascia di rispetto a cuscinetto con le colture agricole limitrofe; - incentivare il mantenimento delle peculiarità paesaggistiche dei calanchi e delle biancane, anche al fine di assicurare la permanenza delle specie endemiche e rare. 	<p>1.c.1. Non sono ammessi interventi che possono alterare o compromettere la morfologia e i processi morfoevolutivi che hanno portato alla formazione di queste peculiarità geologiche.</p> <p>1.c.2. È prevista una salvaguardia assoluta delle aree soggette a dinamiche di rinaturalizzazione.</p> <p>1.c.3. Eventuali interventi di contenimento dei fenomeni erosivi innescati dai calanchi, finalizzati alla messa in sicurezza di insediamenti o infrastrutture, sono da attuarsi sulla base delle "Direttive sui criteri progettuali per l'attuazione degli interventi in materia di difesa idrogeologica" contenute nelle specifiche norme in materia.</p>
2 - Struttura eco sistemica/ambientale - Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore ambientale (Aree Protette e Siti Natura 2000)	<p>2.a.1. Conservare i valori naturalistici ed i caratteri costitutivi del SIR 97 "Crete dell'Orcia e del Formone".</p>	<p>2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, in relazione al SIR 97 (SIC, ZPS), assicurano l'applicazione delle "Istruzioni tecniche" di cui alle specifiche norme in materia.</p>	<p>2.c.1. Non sono ammessi interventi in contrasto con le misure di conservazione di cui alle specifiche norme in materia definite per le ZPS e ZSC.</p>
3 - Struttura antropica - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario	<p>3.a.1. Tutelare l'eccezionale valore estetico-percettivo di Radicofani, dove la rilevanza paesistica del basamento collinare, con seminativi e pascoli disegnati dalla maglia agraria dei campi chiusi, trova il suo indissolubile completamento in quella monumentale del centro storico e della Rocca.</p> <p>3.a.2. Tutelare il centro storico di Radicofani, nonché l'intorno territoriale ad esso adiacente ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, mantenendo la leggibilità dell'impianto morfologico e non alterando le relazioni figurative tra l'insediamento storico e il suo intorno territoriale, i caratteri storico-architettonici del patrimonio edilizio, al fine di salvaguardarne l'integrità storico-culturale, la percezione visiva e la valenza identitaria.</p> <p>3.a.3. Garantire che degli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia non compromettano la leggibilità-riconoscibilità della forma della città storica, la struttura morfologica e insediativa dei crinali storicamente consolidata non alterando le relazioni figurative tra insediamento storico, viabilità e territorio contermini, concorrano alla riqualificazione del sistema insediativo e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.</p>	<p>3.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuare, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, il centro storico di Radicofani e il relativo intorno territoriale ovvero ambito di pertinenza paesaggistica da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale; - riconoscere i caratteri morfologici (struttura urbana storica) e storico-architettonici del centro storico di Radicofani e della sua fortezza nelle sue relazioni con il contesto paesaggistico, (riconoscimento delle aree di margine) nonché gli spazi urbani di fruizione collettiva; - individuare zone di compromissione relative ad addizioni ed espansioni edilizie non correttamente inserite nel contesto e a elementi di disturbo delle visuali da e verso il centro storico e orientare gli interventi alla riqualificazione dell'immagine della città e degli elementi significativi del paesaggio circostante, in particolare al recupero e riqualificazione delle aree di crinale e poggio interessate 	<p>3.c.1. Sono ammessi interventi di trasformazione del patrimonio edilizio del centro storico di Radicofani e dell'intorno territoriale ad esso adiacente ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano garantiti la coerenza con l'assetto morfologico urbano di impianto storico, il mantenimento dei caratteri tipologici e architettonici di impianto storico degli edifici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, anche con il ricorso a tecnologie e materiali moderni, coerenti con il contesto urbano e con i valori espressi dall'edilizia locale; - sia garantita la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici degli spazi aperti di impianto storico evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con il contesto paesaggistico; - in presenza di parchi, di giardini storici o di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, sia garantito il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento del sottofondo, dei manufatti presenti e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini) e dei viali di accesso alla città storica; - siano mantenuti i percorsi, i camminamenti, i passaggi, gli accessi di interesse storico al centro di Radicofani e le relative opere di arredo;

		<p>dalla presenza di manufatti incongrui;</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuare i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines) da e verso la 'città storica', le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare riguardo alle visuali prospettiche apprezzabili dalla viabilità e dai punti di belvedere; - individuare le zone di massima visibilità, intese quali aree di forte rilevanza visiva. <p>3.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitare all'interno delle aree di massima visibilità trasformazioni morfologiche ed edilizie prevedendo per quelle ammissibili una valutazione di impatto visivo; - orientare gli interventi di trasformazione e manutenzione del patrimonio edilizio verso la conservazione dei caratteri morfologici, architettonici, cromatici e tipologici storici; - assicurare la compatibilità delle forme del riuso con la tipologia edilizia degli edifici di valore storico; - orientare gli interventi, nell'intorno territoriale ovvero ambito di pertinenza paesaggistica del centro storico di Radicofani verso la conservazione dei caratteri di matrice storica e delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico (rilevanza paesistica del basamento collinare, caratterizzato dalla presenza di maglia agraria a campi chiusi), garantendo coerenza e continuità con i valori espressi dal paesaggio conterminale, anche attraverso la riqualificazione del sistema delle percorrenze dolci tra l'insediamento storico e il suo contesto; - conservare e/o recuperare l'integrità delle cinta muraria e dei loro antichi tracciati, con i loro corredi funzionali e decorativi come ad esempio gli accessi, sistemi di risalita e sosta; - limitare gli interventi che comportano occupazione di suolo orientando quelli ammissibili verso interventi coerenti e compatibili con il contesto in cui si inseriscono, sia sul piano delle forme architettoniche che della qualità insediativa, garantendo l'integrità morfologica ed estetico-percettiva del centro storico di Radicofani, la conservazione e qualificazione dei margini urbani storicizzati, valutandone la dimensione in relazione alla consistenza e alle relazioni dimensionali dell'insediamento storico esistente; - evitare lo sfrangiamento del tessuto urbano attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani; - garantire la qualità e la coerenza dei sistemi di arredo urbano rispetto ai caratteri del centro storico; - non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali da e verso la 'città storica', le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare attenzione alla salvaguardia e valorizzazione delle vie di accesso, assicurando la tutela dei varchi visuali ineditati esistenti; - impedire saldature lineari di sistemi insediativi storicamente distinti e non realizzare nuovi insediamenti che possano competere gerarchicamente e visivamente con l'aggregato storico; - prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e 	<ul style="list-style-type: none"> - siano conservati i valori identitari dello <i>skyline</i> dell'insediamento storico; - le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborate sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso il centro storico e le emergenze, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili. <p>3.c.2. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica, e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale; - sia garantita, per gli insediamenti produttivi, artigianali e commerciali, qualità compositiva e architettonica elaborata sulla base di progetti di integrazione paesaggistica; - siano mantenuti i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, <i>skylines</i>); - sia mantenuta l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità. <p>3.c.3. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p>
--	--	--	--

	<p>mitigazione per i parcheggi pubblici e privati,</p> <ul style="list-style-type: none"> - assicurare il mantenimento delle aree libere e a verde che qualificano il tessuto urbano storico conservandone i caratteri tradizionali, la consistenza e la qualità urbana, nonché quelle rurali situate a margine dell'edificato storico in stretta relazione funzionale e percettiva con lo stesso. 	
<p>3.a.4. Tutelare gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico e architettonico.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.3. Riconoscere i caratteri morfologici, tipologici, architettonici e definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici e identitari, appartenenti all'edilizia locale e incrementando il livello di qualità là dove sussistono situazioni di degrado; - assicurare la compatibilità tra forme del riuso, destinazioni d'uso e caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza; - assicurare il corretto uso delle aree pertinenziali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo. 	<p>3.c.4. Per gli interventi che interessano gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale ivi inclusa l'edilizia rurale, devono garantire che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sia mantenuto l'impianto tipologico/architettonico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, anche con il ricorso a tecnologie e materiali moderni, coerenti con i valori espressi dall'edilizia locale e con i caratteri storici/ originali; - in presenza di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, siano mantenuti i percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento del sottofondo, i manufatti presenti e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini); - in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee conservare i manufatti accessori di valore storico-architettonico.
<p>3.a.5. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito prevalentemente dal dominio dei seminativi nudi, delle residue sistemazioni agrarie a campi chiusi, alternate a pascoli disposti sulle distese argillose delle "crete" salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con gli insediamenti storici.</p> <p>3.a.6. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.4. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità podereale e interpodereale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo); - le sistemazioni idraulico-agrarie (cigionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi), con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti; - le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale; - gli assetti colturali. <p>3.b.5. Riconoscere, all'interno delle superfici boscate, le isole di coltivo, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco.</p> <p>3.b.6. Individuare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale e pastorale di interesse storico); - le formazioni forestali di origine artificiali realizzati su terreni agricoli a seguito dell'adesione a misure agro-ambientali promosse dagli strumenti per lo sviluppo rurale a livello comunitario. 	<p>3.c.5. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantiscano l'assetto idrogeologico e la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulico agraria di particolare interesse storico e/o paesaggistico riconosciute e si inseriscano nel contesto paesaggistico agrario secondo principi di coerenza (forma, proporzioni e orientamento); - sia garantita la continuità della viabilità interpodereale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale, evitando la banalizzazione dell'uso del cipresso e l'utilizzo di specie non ceorenti con il contesto rurale; - sia tutelata l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze); - siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimazione dei suoli. <p>3.c.6. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali devono garantire che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento (piccolo nucleo di crinale o di poggio, villa-fattoria) e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale; - sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee (sia

	<p>3.b.7. Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico.</p> <p>3.b.8. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none">- promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale;- definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche dell'ambito dei PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale);- mantenere/tutelare/conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale (la struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale e pastorale di interesse storico);- favorire, ove la litologia argillosa modella il paesaggio agrario, una gestione delle attività agricole che armonizzi, tramite specifici indirizzi di sviluppo agricolo, le attività legate all'uso del suolo, con la conformazione morfologica esistente e con il sistema-tessitura dei campi tipica dei latifondi mezzadrili, limitando i rimodellamenti, nonché l'utilizzo di tecniche di fertirrigazione, che possano alterare in maniera significativa l'aspetto esteriore dei luoghi (con particolare riferimento alla eliminazione dello spandimento dei fanghi di depurazione);- mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco;- conservare la maglia agraria a campi chiusi e l'alto livello di infrastrutturazione ecologica ad essa collegato da conseguire attraverso il mantenimento delle siepi e degli altri elementi vegetazionali di corredo e la loro ricostituzione nei punti della maglia che ne sono maggiormente sprovvisti;- individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal presente Piano;- assicurare il mantenimento delle tessere boscate che si inframmettono tra i seminativi e i pascoli;- gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento (piccolo nucleo di crinale o di poggio) e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale e la conservazione dell'impianto tipologico e architettonico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento.	<p>vietato il frazionamento, con delimitazioni strutturali, dei resedi pavimentati originariamente ad uso comune);</p> <ul style="list-style-type: none">- nella realizzazione di tettoie, recinzioni, garages e schermature, viabilità di servizio, piscine, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto. <p>3.c.7. Per gli interventi relativi a edifici di valore storico, tipologico e architettonico appartenenti ad un sistema storicamente consolidato è prescritto il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che contraddistinguono tale sistema; non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</p> <p>3.c.8. Le nuove residenze rurali siano realizzate:</p> <ul style="list-style-type: none">- in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi;- privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento. <p>3.c.9. I nuovi annessi agricoli, compresi i manufatti temporanei e prefabbricati, siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none">- assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento;- non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza;- con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita. <p>3.c.10. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p>
3.a.7. Conservare i percorsi della viabilità storica quali elementi di connessione tra insediamenti, beni culturali, ed il territorio aperto.	<p>3.b.9. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.10. Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato), le opere d'arte (quali muri di contenimento, ponticelli) e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi</p>	<p>3.c.11. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none">- non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per la messa in sicurezza vengano utilizzate tecniche di ingegneria naturalistica;

	<p>fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.</p> <p>3.b.11. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none">- limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti sul tracciato storico ecc., nonché la localizzazione di impianti di distribuzione carburante;- conservare, anche per gli eventuali interventi di cui sopra, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi (pievi, ville, corti, monasteri, borghi) e i luoghi aperti;- valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, i sentieri.	<ul style="list-style-type: none">- siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli) e i manufatti di corredo (pilastrini, edicole, marginette, cippi) di valore storico-tradizionale;- sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale;- per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere (di naturalità e di ruralità) del contesto;- la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile;- la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.
<p>3.a.8. Mantenere, recuperare e valorizzare la via Francigena e le relative opere e manufatti storici che in quanto elementi rappresentativi della rete di fruizione storica del territorio, salvaguardando altresì le relazioni con il contesto paesaggistico ed individuando azioni compatibili e mirate all'accrescimento della fruizione.</p>	<p>3.b.12. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici nei piani di settore, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none">- adeguare i propri piani con il tracciato della via Francigena così come determinato da Ministero per i Beni culturali (MiBAC), fatta salva la possibilità motivata di adottare varianti ,sulla base di documentazione storica, a tale percorso ufficiale secondo le procedure stabilite;- individuare e riconoscere i caratteri strutturali/tipologici e le opere d'arte connesse;- individuare il sistema degli edifici specialistici (pievi, stazioni di posta, ricoveri di pellegrini, ostelli, ...) connessi e funzionali al tracciato. <p>3.b.13. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none">- adottare azioni mirate all'inserimento della via Francigena nella Rete Escursionistica Toscana (R.E.T.) di cui alla L.R.n.17/1998;- riqualificare i tratti dove il tracciato storico coincide con la viabilità carrabile contemporanea prevedendo sistemazioni coerenti con il significato della Via ed eventuali percorsi alternativi per la fruizione;- definire criteri, modalità e limiti per eventuali interventi di adeguamento del tracciato esistente, che dovranno comunque mantenere i caratteri strutturali-tipologici, le opere d'arte ed i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale;- evitare la localizzazione, lungo il tracciato della via francigena di strutture incongruenti e squalificanti rispetto al valore simbolico riconosciuto anche attraverso l'individuazione di adeguati ambiti di rispetto territoriale;- salvaguardare le relazioni storiche-funzionali tra il tracciato e gli edifici specialistici ad esso connessi (pievi, stazioni di posta, ricoveri di pellegrini, ostelli, ...), privilegiando, nel riuso del patrimonio edilizio, funzioni qualificanti e di eccellenza coerenti con il valore simbolico del percorso (quali ad esempio attività di tipo museale, religioso, documentaristico, didattico, informativo, ...) assicurandone la compatibilità con la tipologia edilizia e, ove possibile, la fruizione pubblica;	<p>3.c.12. Gli interventi che interessano la via Francigena sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none">- siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli) e di pertinenza stradale (pilastrini, edicole, marginette, cippi) di valore storico quali elementi fondamentali di caratterizzazione degli assetti paesaggistici;- sia mantenuto il tracciato nella sua configurazione attuale determinata dal MiBAC, le eventuali modifiche saranno ammesse se utili alla sicurezza degli utenti e/o migliorativi in termini di valore paesaggistico;- nei tratti in cui il percorso si sviluppa su viabilità ordinaria, l'eventuale l'introduzione di sistemi, opere e manufatti per la regolazione del flusso veicolare (rotatorie, svincoli, circonvallazioni, innesti, dissuasori) deve garantire la percorrenza escursionistica anche in sede separata;- per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere (di naturalità e di ruralità) del contesto;- la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta il valore simbolico e i caratteri dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti l'aumento della superficie impermeabile;- la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, al valore simbolico e ai caratteri dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche;- il trattamento degli spazi interclusi nelle rotatorie sia coerente con il valore simbolico e paesaggistico del contesto.

		<ul style="list-style-type: none"> - valorizzare il ruolo di itinerario storico-culturale del tracciato garantendone, ove possibile, la fruizione pubblica, favorendone mobilità di accesso, la percorribilità e la fruibilità con forme di mobilità lenta. 	
<p>4 - Elementi della percezione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere - Strade di valore paesaggistico 	<p>4.a.1. Conservare l'integrità percettiva, la riconoscibilità e la leggibilità del centro storico di Radicofani e della sua rupe vulcanica quale emergenza storica, architettonica e naturalistica di alto valore iconografico segno distintivo di tutta la valle dell'Orcia.</p> <p>4.a.2. Salvaguardare l'integrità percettiva degli scenari da essi percepiti e delle visuali panoramiche che riguardano tali beni e complessi.</p> <p>4.a.3. Conservare l'integrità percettiva e morfologica del sistema delle colline plioceniche e dei paesaggi dei calanchi e delle biancane per la loro forte valenza iconografica.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta interscambiabilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo; - i punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario principale e secondario, e all'interno degli insediamenti; - le aree ad alta visibilità, intese quali aree a forte rilevanza visiva, quali il sistema insediativo di crinale; - i coni visivi che si aprono sulle biancane e i sui calanchi. <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare e valorizzare i tracciati che presentano elevati livelli di panoramicità ed in particolare della Cassia; - salvaguardare e valorizzare i percorsi e le visuali panoramiche/prospettiche che si aprono all'interno del centro storico verso le emergenze storiche e architettoniche e verso il paesaggio circostante, nonché le visuali verso il centro storico dal territorio circostante e dalla viabilità; - escludere, relativamente al sistema delle colline plioceniche, la realizzazione di nuovi impianti da golf, per il forte impatto visivo che queste strutture comportano sui valori storico-iconografici di questi paesaggi; - pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva) al fine di evitare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori; - prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali; - evitare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado; - tutelare il paesaggio notturno della Val d'Orcia caratterizzato da basso inquinamento luminoso, contenendo l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio. - regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di escludere l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali da e verso Radicofani. 	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni visive significative del paesaggio.</p> <p>4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</p> <p>4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</p> <p>4.c.4. Non sono consentite installazioni luminose puntuali o diffuse in grado di alterare in maniera significativa la percezione del paesaggio notturno della Val d'Orcia, caratterizzato da basso inquinamento luminoso.</p>